

Il Coordinatore missionario vicariale

Tutti i cristiani, in virtù del Battesimo, sono missionari e, pertanto, dovrebbero impegnarsi per accrescere la coscienza missionaria della loro comunità cristiana. Ma nonostante tutto, ancora oggi, non si può dire che le nostre comunità cristiane abbiano raggiunto questa consapevolezza e maturità. Ecco che, per nostra fortuna, già da molti anni, ha preso vita la figura dell'*animatrice e dell'animatore missionario*. Figura così importante e necessaria da essere, in tanti casi e per molte ragioni, ancora irrinunciabile.

Chi è l'animatore missionario?

È quella persona che, chiamata dallo Spirito Santo (in questo senso si può parlare di vocazione), vive la dimensione missionaria, in maniera forte ed evidente, all'interno della sua comunità cristiana. Con l'espressione *animatrice e/o animatore missionario* si vuole evidenziare, innanzitutto, il ministero che questa persona svolge all'interno della propria parrocchia, vicariato o zona pastorale che sia. E questo ministero consiste nel mantenere vivo "il fuoco della missione", suscitando un vero e proprio movimento di missionarietà, necessario e costitutivo, perché una parrocchia possa rispondere autenticamente alla sua vocazione.

Per sensibilizzare, generare, promuovere, rinvigorire questa coscienza missionaria nelle comunità e sul territorio l'**animazione missionaria** si declina in un insieme infinito, creativo e plurale di attività, d'iniziative e di proposte di carattere formativo, informativo, educativo, culturale e spirituale.

Qual è la sua *mission*?

Innanzitutto, il suo compito, la sua *mission* è - in sintesi - quella di:

- **APRIRE IL LIBRO DELLA MISSIONE**
 - ✓ Imparare a fare MEMORIA e PROFEZIA del "dono della fede" ricevuto e generosamente seminato nel cuore del mondo;
- **RICORDARE A TUTTI I CRISTIANI** l'improrogabile compito di:
 - ✓ Annunciare il Vangelo a tutti, indistintamente!

- ✓ **Narrare i segni dello Spirito di Dio, vivo e operante tra i popoli.**

L'esperienza ormai di tanti anni di animazione missionaria in diocesi e sul territorio ci ha ormai convinti che essa **non può più essere solamente un'attività** - anche se ricca di iniziative - ma **dovrà diventare sempre più espressione di uno stile di vita incarnato** nel contesto di oggi. Uno stile che diventi **"profezia"** in noi e nelle nostre comunità. Per operare tale **CONVERSIONE** *"Ciascuno di noi deve adoperarsi per mutare il suo cuore, mirando al mondo intero"* (GS 82). Solo con una **nuova AUTOCOSCIENZA** potremmo finalmente ridisegnare il volto dell'animatore missionario!

Quali sfide ci aspettano?

Ne segnaliamo almeno tre :

1. Essere discepoli per diventare missionari

In tante nostre comunità cristiane è tuttora presente un certo individualismo religioso, frutto di una teologia e spiritualità degli ultimi secoli. Il cristiano vive il rapporto con Dio, la sua chiamata, la preghiera... come fatti privatistici (il "suo" Dio e lui). Questo individualismo è più diffuso di quanto pensiamo e tocca il modo comune di sentirsi chiesa: le strutture parrocchiali rischiano di esser viste solo come supporto alle richieste spirituali, dando l'immagine di una chiesa "assistenziale" al servizio dei singoli. Ecco che, la prima sfida (conversione/cambiamento) starà nel tornare al VANGELO per essere **DISCEPOLI** e cioè, tornare *consapevolmente* a "scegliere di servire il Signore". Chiediamoci, allora: che cosa significa per noi - oggi - essere discepoli? E come lo si diventa? E cosa vuol dire essere chiesa? E di quale chiesa parliamo? In cosa consiste la *differenza cristiana*? Come coniugare **ORTODOSSIA** (retta dottrina) e **ORTOPRASSI** (questa parola richiama la fondamentale *dimensione "pratica" della verità cristiana*, che non si può ridurre a un puro credere) nel quotidiano?

2. La persona al centro, senza trascurare la formazione personale

E poi l'amore non è solo "dare" e "fare": oggi si sente il bisogno di insistere nelle **relazioni con gli altri**. Relazioni di rispetto, di attenzione, di tolleranza, di ascolto, di amore. È da qui che deriva il senso e il gusto della vita ed qui che diamo "gambe e mani" alla verità del Vangelo.

In più, la situazione di indigenza di tanti popoli deve sollecitarci soprattutto a cambiare i nostri stili di vita, mentre il grosso problema Nord-Sud del mondo ci interpella ad un serio esame di coscienza sulle nostre responsabilità ed impegni a livello anche politico. Questa seconda sfida viene – perciò – a toccare il ruolo degli animatori missionari, che dovrà sempre più svolgersi ad un **livello formativo**, per un'azione in profondità nella pastorale ordinaria. Anche la formazione degli animatori ne viene così interpellata: dovrebbe preoccuparsi non solo della preparazione organizzativa e neanche solo della parte specificatamente missionaria, ma conglobare questa nel quadro ampio di tutta la formazione umano-cristiana. Questa base spirituale è indispensabile per far sì che la missione metta in gioco la persona, non solo le cose, ma tutto di noi, non solo il superfluo.

3. Imparare a lavorare e discernere insieme

Per quanto riguarda la necessità di lavorare insieme, l'esperienza insegna che ci sono tre livelli che rischiano di trovarsi a volte in conflitto: **iniziative locali**, in favore del proprio missionario o di un particolare progetto; **iniziative a livello di CMD**, in particolare per le “missioni diocesane”; **iniziative generali, promosse dalle PPOOMM o dagli Istituti missionari**. In genere, quanto più le iniziative sono vicine al locale, tanto più sono sentite. Il problema, però, non è la soppressione di qualcuno dei tre livelli, ma la ricerca di un loro equilibrio, che non può essere frutto di un forte senso ecclesiale. Quattro principi possono aiutarci:

- *L'animazione missionaria non può lasciarsi catturare dalle emergenze.* Il missionario che fa delle richieste è preso dalle urgenze concrete, ha fretta; l'animatore, invece, per sua natura ha il compito di andare al di là delle emergenze, preoccupato di creare una coscienza missionaria, che ha bisogno di tempi lunghi per mettere radici stabili, capaci di dare frutti duraturi;
- *L'animazione missionaria deve sempre essere preoccupata dell'universale.* Le sollecitudini particolari sono importanti, perché danno visibilità e concretezza agli impegni, obbligano ad uscire dalla genericità, sono segno di responsabilità precisa e diretta; ma da sole sono insufficienti. Ogni gesto. Ogni attività ed iniziativa che facciamo sono missionarie quando sono segno di un Dio che non ama solo noi o solo qualcuno, ma ama tutti;

- *L'animazione missionaria deve diventare un cantiere aperto a tutti. In esso ci si confronta sulle realtà, vicine o lontane; si fabbricano le idee; si costruiscono le sinergie, si discerne alla luce della Parola di Dio, si programmano azioni condivise; si lavora per il bene comune; si partecipa responsabilmente, nella valorizzazione di tutti e secondo i carismi di ciascuno;*
- *L'animazione missionaria deve camminare in sintonia con la parrocchia e con il cammino della diocesi tracciato negli specifici Orientamenti pastorali.*

Chi è il coordinatore missionario vicariale?

Sulla scia di quanto detto finora, il COORDINATORE MISSIONARIO VICARIALE *in primis*, deve quindi ESSERE:

- ✚ una persona che abitualmente **coniuga fede e vita nel quotidiano** e consapevolmente **sceglie di stare dalla parte dei poveri**;
- ✚ una persona che **costruisce e intesse relazioni** sincere, cordiali senza discriminazioni o altro;
- ✚ una persona consapevole del proprio *ministero* e per questo disponibile a **riflettere in modo costante, serio e profondo** sulla vita, sul mondo e sulle ragioni della propria fede;
- ✚ una persona che **cerca e discerne, insieme con gli altri, le prassi evangeliche** da adottare nelle molteplici e complesse questioni della vita, umana ed ecclesiale, nelle quali è pienamente inserito.

Quali sono i suoi compiti specifici?

È proprio per la sua **TESTIMONIANZA PERSONALE** che egli viene scelto ed eletto dai vari GMP come *coordinatore missionario vicariale* (per un tempo massimo di 5 anni e con possibilità di rielezione) e i suoi principali compiti sono:

1. **Partecipare** attivamente al *Consiglio missionario diocesano*;
2. **Collaborare** con il referente prete e l'animatore laico o religioso che sia;
3. **Fare rete** tra i GMP e le diverse realtà missionarie territoriali, facilitandone il dialogo e il confronto.